

Chi la dura la vince.

Torino 2015. Lo storico accordo tra ANMS e Ministero dei Beni Culturali (MIBACT): le azioni e i risultati

He who endures will conquer.

Turin 2015. The historic agreement between the ANMS and the Ministry of Culture and Tourism: actions and results

Vincenzo Vomero

È da molto tempo che da queste colonne lamentiamo una scarsa attenzione delle amministrazioni pubbliche italiane sullo stato dei nostri musei scientifici. Budget minimi, a volte neanche sufficienti per la sopravvivenza, quasi totale mancanza di turnover nel personale che genera l'estinzione della forza lavoro dei conservatori, direttori tecnici sostituiti con estrema superficialità da dirigenti sempre più spesso estranei alle professionalità museali, e tante altre situazioni che di fatto debilitano fortemente i musei. Questa è una storia vecchia che ci affligge da sempre. Vi inviterei a leggere due scritti di Antonio Carruccio pubblicati alla fine dell'800. Quelle pagine di Carruccio (1884 e 1885), sceso a Roma da Modena a dirigere il Museo di Zoologia di Roma e l'annesso (sic!) Istituto universitario sembrano essere scritte solo pochi anni fa: gli stessi problemi, gli stessi vincoli finanziari, le stesse speranze. Con varie modulazioni, altri museologi italiani ben più importanti di lui si sono visti obbligati in questo infinito "cahier de doléance" fino a giungere ai più moderni Ruffo (1973), Tortonese (1973), Pinna (1988) e alla maggioranza dei museologi attuali. Problemi ce ne sono stati molti, le cause? Da una particolarissima frammentazione geopolitica ad una ottusa cultura nazionale che ha sempre relegato la scienza ad un ruolo ancellare; poca attenzione, tanta ignoranza!

Oggi cresce nella nazione la "science in society", si è sentito parlare di "public understanding of science", per poi passare alla più attuale "awareness of science" fino a giungere al più incisivo "engagement in Science". Tutto questo ha portato la società a rendersi conto di quanto sia essenziale per il nostro futuro un onnicomprensivo concetto di sostenibilità. Risorse traballanti, mutamenti ambientali, sconquassi degli ecosistemi e povertà differenziata caratterizzano la nuova era "non più geologica" che inizia ad essere individuata col termine di Antropocene.

Logica vuole che maggiore impulso alla ricerca scientifica e alla comunicazione dei fatti della scienza diventino azioni virtuose ed irrinunciabili per governanti e per politici illuminati. Addirittura il Papa, un papa che si chiama Francesco, ha scritto l'enciclica "Laudato si" che contiene per ben 11 volte la parola "biodiversità". Se me lo avessero solo raccontato non ci avrei mai creduto!

Qualcosa è cambiato e noi che di mestiere facciamo comunicazione della scienza, noi che lavoriamo nei templi della biodiversità, noi che con entusiasmo siamo riusciti a mantenere vivi i nostri musei scientifici tra mille difficoltà, siamo invece costretti a lamentarci ancora (e forse più di prima) della beata noncuranza che i nostri governanti ci dedicano. Quando dico noi, parlo della nostra bella Italia contrapposta a tanti Paesi, dove grandi e funzionali musei sono mantenuti ai massimi livelli di considerazione. Proprio in questi ultimi anni, cruciali per le sorti del pianeta, la nostra generale crisi economica rende necessaria una stringente spending review, peraltro assolutamente necessaria per il futuro del Paese. Intendiamoci, la revisione della spesa tocca tutti ed è normale che anche noi si debba operare per controllare le uscite; su questo non c'è da discutere ed è necessario che anche noi si faccia la nostra parte. Purtroppo però i nostri musei scientifici, così differenziati per afferenza amministrativa e gestionale (Vomero, 2007) ne soffrono più di tutti e continuano quasi sempre ad essere ancora più maltrattati e malgestiti. Avviene così che l'attuale spending review, realizzata in forma lineare, non solo debilita maggiormente il museo scientifico ma spesso lo stronca indirizzandolo verso un declino irreversibile.

Lo stato in cui oggi vive la maggioranza dei nostri musei è però ancora più complesso e problematico se si considera che in ambito culturale la museologia scientifica è stata da sempre la sorella minore della museologia dell'arte, dell'archeologia e umanistica in generale, peraltro anche queste, oggi, in evidenti difficoltà. Se però anche ora continuiamo ad essere in questo stato drammatico, la causa non è solo imputabile a contingenze economiche ma va cercata nella pressochè totale mancanza di attenzione che una miope politica e una disattenta amministrazione dello Stato hanno sempre dimostrato nei confronti della comunicazione della scienza e della ricerca. Per un amministratore pubblico, per un politico e anche per chi gestisce direttamente la cultura italiana, il museo scientifico è considerato, nel migliore dei casi, una struttura di supporto alla scuola dove portare i bambini in visita e un luogo da visitare per soddisfare qualche curiosità. Il museo scientifico, nella più brillante delle ipotesi, è sinonimo di vetrine, di sale espositive e di mostre. Sfido chiunque a

trovare un politico, un amministratore, un professionista o anche uno stesso docente che sappia che il "core business" di un museo scientifico risiede nelle collezioni che conserva e nella ricerca scientifica condotta dai curatori e dai ricercatori proprio su queste collezioni. Non è certo una nozione comune a tutti che il museo scientifico e le collezioni che conserva siano proprio alla base della ricerca scientifica più attuale sulla biodiversità del territorio e sulla sua conservazione e di conseguenza sui servizi ecosistemici. Nei musei naturalistici c'è un enorme patrimonio di dati tassonomici, evolutivi ed ecologici, dal valore economico immenso e proprio su questo patrimonio di dati si svolgono quelle ricerche scientifiche oggi molto richieste proprio da ministeri ed enti che gestiscono l'ambiente e la biodiversità. Scoprire le specie biologiche, dar loro un nome, descriverle, inventariarle, studiarne l'evoluzione e la distribuzione geografica sono oggi attività quasi totalmente svolte nei musei di storia naturale dai conservatori, dai tassonomi e dai ricercatori che ci lavorano.

Questa primaria mancanza di attenzione pubblica, complicata oggi dalla crisi economica, stanno decretando il declino dei musei e la possibile perdita del patrimonio di collezioni che lo stesso Stato italiano è istituzionalmente tenuto a salvaguardare e ad incrementare. Avviene così che il declino dei musei e la perdita delle collezioni decreterà anche la morte della ricerca scientifica sulla la biodiversità. Tutto ciò, in ultima analisi, si trasforma in una forte e drammatica perdita economica per la nazione, e nessuno, dico nessuno, oggi se ne rende conto.

Questa situazione di grossa sofferenza per i nostri musei è diventata talmente importante che molti di noi addetti ai lavori, hanno iniziato a mettere in campo varie e diverse attività tutte finalizzate a trovare soluzioni al problema.

L'ANMS già da tempo ha organizzato convegni monografici sullo stato dei musei, alcuni dei quali assieme all'Accademia Nazionale dei Lincei. Molto si è dibattuto quindi, ma con l'handicap di discutere sempre e solo tra noi museologi, senza mai riuscire a far uscire dal museo le nostre difficoltà e le nostre richieste agli organi gestori dei musei. Per dare un segnale forte alla Nazione l'Associazione ha comunque ritenuto importante dedicare tutta l'attenzione allo stato ed al futuro del patrimonio conservato dai musei e lo ha fatto attivando anche un progetto nazionale per un censimento e una mappatura di tutte le collezioni biologiche (quelle più deperibili) conservate sul territorio italiano, censendone consistenza e stato di conservazione. Ne è nato il progetto CollMap, finanziato dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (Vomero, 2013). Il progetto che è in pieno svolgimento su tutto il territorio nazionale, inizia proprio ora a fornire risultati di grande rilievo. Come prodotto collaterale l'ANMS ha organizzato anche una serie di corsi parauniversitari di tassonomia, proprio su quella specifica disciplina biologica che l'Università sembra stia tralasciando, dimostrando così una indubbia e imbarazzante miopia scientifica e sociale. In questi ultimi tempi, di contro, si assiste ad una crescente richiesta di dati ambientali, di studi e ricerche su biodiversità e servizi ecosistemici da parte di ministeri e di enti competenti, classiche ricerche, queste, che si svolgono prevalentemente nei musei di storia naturale e proprio sulle collezioni conservate.

Con lo specifico scopo di far uscire all'esterno la difficile situazione delle collezioni e della ricerca nei nostri musei, direttori e conservatori di museo, ricercatori universitari e filosofi della scienza hanno scritto un accorato appello sull'incerto futuro dei musei scientifici italiani con un titolo estremamente esplicito: "Italian natural history museums on the verge of collapse?" (Andreone et al., 2014). La scrittura in pool di questa forte denuncia, ha costituito un sensibile scossone nel nostro ambiente provocando tra gli addetti ai lavori un salutare e vibrato dibattito su quale fosse la strategia migliore per affrontare il futuro dei nostri musei.

Il presidente dell'ANMS nell'editoriale pubblicato sullo scorso volume 8 della rivista (Barbagli 2015) ha ben sintetizzato la situazione enfatizzando anche il lavoro prezioso svolto dall'Accademia delle Scienze, detta dei XL con la quale ha organizzato una giornata di lavoro intitolata proprio "La gestione delle collezioni naturalistiche italiane" (Minelli, 2015). In questa giornata si è discusso molto del futuro dei musei ipotizzando per la loro salvezza una diversa gestione in forma di una sorta di metamuseo, o museo diffuso, prendendo ad esempio le strategie messe in atto da stati più avanzati del nostro in questo campo.

A chiudere questa serie di azioni virtuose è intervenuta poi anche la prestigiosa rivista britannica Nature (Anonymous, 2014) che ha pubblicato un editoriale proprio sulla situazione dei musei di storia naturale italiani. Il redattore di Nature ha messo in grande evidenza e rilancia e alle autorità italiane e alla pubblica opinione mondiale la forte opera di denuncia e di sensibilizzazione che si sta realizzando in Italia. In risposta e ad integrazione a questo editoriale compare qualche mese dopo anche una specifica Correspondence a Nature (Andreone et al, 2015).

È infine recentissima (luglio 2015) una forte azione finale dell'ANMS che con assoluta coerenza crea uno specifico gruppo di lavoro proprio sul futuro delle collezioni scientifiche italiane, formato da rappresentanti di numerose società scientifiche italiane e da un nutrito gruppo di museologi con molta esperienza alle spalle. Tanta carne al fuoco, quindi. La sfida è stata lanciata, lo stato di sofferenza è stato dichiarato esplicitamente e con forza, ma nessuno credeva che sarebbe successo in breve volgere di tempo quello che, incredibilmente, è poi successo.

Con una operazione composita e partecipata, proprio in questi ultimi giorni è intervenuta una grande novità nel panorama culturale italiano, novità a dir poco storica: finalmente una presa di posizione del Governo, netta, esplicita e formalizzata nero su bianco. È avvenuto così che un illuminato ministro della Repubblica Italiana ha compiuto per la prima volta nel Paese un'operazione di rilievo epocale che ci permette di intravedere un orizzonte più tranquillo e l'inizio di una possibile soluzione ai problemi che stiamo da tempo denunciando.

Un intenso ma rapido lavoro intellettuale, concretizzatosi tutto negli ultimi due mesi, ha portato l'ANMS ad un tavolo di confronto con il Ministro ai beni culturali Dario Franceschini che, da amministratore illuminato, ha immediatamente percepito la portata culturale del problema ed ha assicurato un inserimento dei musei scientifici nel neonato Sistema Nazionale Museale.

La riforma del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo che il Ministro ha messo in atto ha portato ad un totale ripensamento dell'organizzazione dei musei italiani richiamandosi a quanto avviene nelle nazioni più avanzate. Questa riforma, anch'essa di portata epocale, ha fatto in modo che la Nazione si è finalmente dotata di un sistema museale statale moderno ed all'altezza dei tempi. I musei non saranno più considerati alla stregua di "uffici" (quante volte abbiamo lamentato questo fatto!) ma istituti a se stanti capaci di gestire in autonomia programmazione e risorse in modo tale da realizzare una piena valorizzazione del patrimonio culturale italiano. La gestione viene divisa in aree funzionali, con un responsabile delle collezioni, dello studio, della ricerca, degli allestimenti, della didattica, del marketing, del fundraising, dell'amministrazione e della sicurezza. Ogni museo viene dotato di uno statuto che definisce la sua peculiare identità. Una contabilità trasparente permette per la prima volta di rendere chiaro quanto ogni istituto riceve dai propri introiti o dai propri ricavi in termini di risorse e come impiega tali risorse. Ultima, ma non ultima per importanza è la creazione, per la prima volta nella storia del Ministero dei Beni Culturali di una Direzione Generale dei Musei. Una vera e propria rivoluzione nella governance dei musei statali.

Con queste premesse ed in questo clima di grandi trasformazioni museali due sono allora le problematiche che riguardano i musei scientifici: la prima è quella dell'esplicito inserimento dei musei scientifici nel neonato Sistema Nazionale Museale e la seconda è quella di adeguare alle nuove normative anche i polimorfi nostri musei scientifici locali e non è certo un caso che fosse presente alla firma dell'Accordo anche Piero Fassino, attuale presidente dell'ANCI (Associazione nazionale Comuni Italiani).

Il tavolo di confronto dell'ANMS con il ministro Franceschini e con la Direzione Nazionale Musei del MIBACT ha allora ipotizzato uno strumento operativo adeguato definendo e formalizzando una sorta di protocollo d'intesa che è diventato poi un documento (ripeto, per noi storico) intitolato "Accordo di collaborazione per la valorizzazione e l'integrazione dei musei scientifici nel sistema museale nazionale".

L'accordo è stato già firmato in un clima di grande partecipazione e sincera emozione dal Ministro e dal presidente dell'ANMS proprio nel corso del recente congresso nazionale ANMS svoltosi a Torino dall'11 al 13 novembre 2015. Riassumo qui di seguito i punti salienti dell'accordo:

a) ANMS e MIBACT definiscono gli indirizzi per il miglioramento della fruizione e della gestione dei musei scientifici italiani e della loro missione, per il potenziamento della loro rete, e per la loro promozione, valorizzazione e integrazione nel sistema museale nazionale.

b) L'accordo è finalizzato a promuovere la cultura dei musei scientifici italiani, sostenendone le attività di tutela e valorizzazione dei beni culturali in essi conservati dando seguito all'appello promosso in occasione del convegno "La gestione delle collezioni naturalistiche", volto alla riorganizzazione delle collezioni scientifiche italiane.

c) Il risultato atteso è l'integrazione della rete dei musei scientifici nel sistema museale nazionale, costituito sia dai musei e dai luoghi della cultura afferenti ai Poli museali regionali, sia da quelli di proprietà di soggetti pubblici (province e comuni) e privati.

Queste le azioni da intraprendere per dar seguito alle predette finalità:

1) favorire progetti culturali mirati a promuovere efficaci attività di tutela, conservazione, ricerca, valorizzazione e di ottimizzazione della fruibilità del patrimonio culturale custodito dai musei scientifici;

2) incentivare gli investimenti nel patrimonio culturale scientifico museale come fattore portante dello sviluppo sostenibile del territorio, sensibilizzando i cittadini verso tale patrimonio museale scientifico, anche attraverso progetti di crowdfunding;

3) favorire il processo di valorizzazione del "museo diffuso", attraverso la realizzazione di un unico museo virtuale;

4) pianificare le azioni necessarie a richiamare l'attenzione delle istituzioni cui afferiscono i musei scientifici sulla corretta conservazione delle collezioni, favorendo altresì la ricerca e il loro ruolo educativo, culturale e sociale;

5) realizzare iniziative tese a mettere a sistema le azioni per la salvaguardia del patrimonio culturale scientifico, per il suo allineamento agli standard internazionali di adeguatezza, attraverso lo studio dei modelli adottati dai vari Paesi europei;

6) favorire le attività di coordinamento tra Musei scientifici, avviate dall'ANMS in collaborazione con altre Istituzioni;

- 7) dare impulso al progetto CollMap relativo al "Censimento e mappatura delle collezioni naturalistiche italiane", per riunire virtualmente le collezioni naturalistiche dei Musei di storia naturale;
- 8) favorire lo sviluppo di un piano di comunicazione locale, nazionale e internazionale, atto a promuovere i valori che i musei scientifici esprimono sotto il profilo della didattica, dello studio, della ricerca;
- 9) favorire, anche attraverso successivi accordi, la partecipazione del MIUR e di altri Ministeri, nonché di ulteriori soggetti pubblici e privati all'attuazione del presente Accordo, al fine di elaborare un piano di sviluppo culturale che includa questo particolare segmento del sistema museale nazionale.

Il testo completo dell'Accordo ANMS-MIBACT è scaricabile dal sito www.anms.it

È di tutta evidenza che questo non è un punto di arrivo ma solo un punto di partenza (lo ha ribadito lucidamente lo stesso Ministro a Torino), ma questo inizio avviene con l'alleanza dello Stato che finalmente prende coscienza del significato dei musei scientifici e del loro valore culturale, sociale ed economico; e questo non è certo poco!

Perché l'inizio di questo percorso virtuoso abbia successo, però, c'è assoluta necessità di compattezza e di unitarietà di intenti tra tutti gli addetti ai lavori. C'è bisogno di confrontare idee e strategie per individuare le vie più adatte e funzionali che portino ad un reale ripensamento complessivo dell'organizzazione dei musei scientifici, cercando anche di individuare economie di scala e ottimizzazione delle attività di ricerca e di conservazione delle collezioni. L'insieme dei nostri musei possono allora assumere quella massa critica che potrà loro permettere di aspirare a una tranquillità gestionale e al reperimento di finanziamenti adeguati e di potersi dotare di grandi professionalità, come accade di norma nei grandi musei di storia naturale di Londra, di Parigi, di New York, di Washington e di tante altre città e stati più lungimiranti del nostro. C'è bisogno allora di marciare compatti e di confrontarsi con tutte le possibili e salutari diversità di pensiero e unire tutte le forze per ottenere in Italia quella visibilità e quella credibilità che le istituzioni nazionali e i nostri passati governi ci avevano fino ad oggi negato.

I musei di storia naturale sono "cattedrali" della cultura che non conservano reliquie del passato ma un patrimonio di collezioni che sono esse stesse strumenti attivi di una ricerca moderna e dinamica finalizzata allo studio e alla salvaguardia della diversità biologica, tema oggi irrinunciabile per assicurare un futuro alla nostra civiltà.

Il Ministro Franceschini l'ha capito perfettamente e con l'aiuto suo e del suo Ministero faremo prendere coscienza all'"intelligenza" nazionale che queste "cattedrali" grandi e piccole che siano, offrono alla società anche quei pochi ed isolati momenti di comunicazione della scienza tanto preziosi, quanto rari, per coinvolgere democraticamente ogni tipo di cittadinanza nella conoscenza e nella percezione dei fatti della vita, della natura e dell'universo.

Grazie Ministro.



Torino, 12 novembre 2015: il Presidente ANMS, Fausto Barbagli e il Ministro dei Beni e delle Attività Culturali

e del Turismo, Dario Franceschini al momento della stipula dell'accordo (foto di P. Giagheddu).

Turin, 12 November 2015: the ANMS President, Fausto Barbagli, and the Minister of Culture and Tourism, Dario Franceschini, at the signing of the agreement.

We have been complaining for a long time in these columns about the lack of attention by Italian public authorities to the state of our scientific museums. Minimal budgets (sometimes not even sufficient for survival), the almost total lack of staff turnover (leading to the extinction of the workforce of curators), technical directors replaced with extreme superficiality by managers increasingly lacking in museum expertise, and many other situations that debilitate our museums. This is an old story that has always afflicted us. I invite you to read two essays by Antonio Carruccio published in the late 19th century. Those pages by Carruccio (1884, 1985), who came to Rome from Modena to be director of Rome's Museum of Zoology and the related university Institute, seem to have been written only a few years ago: the same problems, the same financial constraints, the same hopes. With some variations, other Italian museologists much more important than him were forced into this infinite "cabier de doléance", even up to the more modern Ruffo (1973), Tortonese (1973), Pinna (1988) and the majority of today's museum professionals. There have been many problems, but what are the causes? They range from a very particular geopolitical fragmentation to an obtuse national culture that has always relegated science to an ancillary role, very little attention, so much ignorance!

"Science in society" is growing in the country today; we have heard talk of "public understanding of science", more recently "awareness of science" and now the more effective "engagement in science". All this has led society to realize how essential a comprehensive concept of sustainability is to our future. Diminishing resources, environmental changes, destruction of ecosystems and differential poverty characterize the new "no longer geological" era that is beginning to be identified by the term Anthropocene.

Logic dictates that greater stimuli of scientific research and of communication of the facts of science become virtuous and indispensable actions for enlightened governors and politicians. Even the Pope, a pope called Francis, wrote the encyclical "Laudato si" that mentions the word "biodiversity" eleven times.

If someone had merely told me that, I never would have believed it!

Something has changed and we whose profession is science communication, we who work in the temples of biodiversity, we who have enthusiastically managed to keep our scientific museums alive despite a thousand difficulties, we are instead forced to complain once again (and perhaps even more than before) about the blessed indifference our leaders show toward us. When I say us, I mean our beautiful Italy, in contrast to the many countries where large and functional museums are maintained at the highest levels of consideration. In these recent years so crucial to the fate of the planet, our general economic crisis compels a stringent spending review, nonetheless absolutely necessary for the future of the country. Mind you, the spending review affects everyone and it is obvious that we also must work to control our expenditures; there is no doubt about this and we all must do our part. Unfortunately, however, our scientific museums, so diverse in terms of administrative and management oversight (Vomero, 2007), suffer this situation more than anyone else and continue to be even more mistreated and mismanaged. Hence the current spending review, conducted in a linear form, not only further debilitates the scientific museum but often crushes it, pushing it toward an irreversible decline.

The state in which most of our museums now exist is more complex and problematic if we consider that scientific museology has always been the younger sister of the museology of art, archaeology and the humanities in general (and even those are in obvious difficulty today). Yet if we remain in this dramatic state, the cause is not due only to economic contingencies; it must also be sought in the almost complete lack of attention that short-sighted politicians and an inattentive state administration have paid to scientific communication and research. For a public administrator, for a politician and also for those who directly manage Italian culture, the scientific museum is considered, in the best of cases, a support structure for schools, a place to take children for a visit and a place to satisfy some curiosity. In the most enlightened hypothesis, the scientific museum is synonymous with display cases, exhibition halls and temporary exhibitions. I challenge anyone to find a politician, an administrator, a professional or even a teacher who knows that the "core business" of a scientific museum resides in the collections it conserves and the scientific research conducted on these collections by curators and researchers. It is certainly not commonly known that the scientific museum and its collections are the basis of the most topical scientific research on the biodiversity of the territory and its conservation and thus on ecosystem services. Naturalistic museums contain an enormous patrimony of taxonomic, evolutionary and ecological data with an immense economic value, and this patrimony of data is used to carry out the scientific research now in such great demand by ministries and agencies that manage the environment and biodiversity. Discovering biological species, naming them, describing them, inventorying them and studying their evolution and geographical distribution are activities now almost totally performed in natural history museums by the curators, taxonomists and researchers who work there.

This primary lack of public attention, now complicated by the economic crisis, is leading to the decline of the museums and the possible loss of the patrimony of collections which the Italian state is obligated to protect and increase. Hence the decline of the museums and the loss of collections will also cause the death of scientific research on biodiversity. All this, in the final analysis, will result in a dramatic economic loss for the nation, and no one, and I mean no one, realizes this today.

This situation of great suffering for our large museums has become so important that many of us museum professionals have begun to undertake activities aimed at finding solutions to the problem.

For some time the ANMS has organized single-topic conferences on the state of museums, some of them in collaboration with the Lyncean Academy. There has been much discussion, but our handicap is that we have been discussing only among us museologists, without ever managing to make our difficulties and our requests to the authorities overseeing museums known outside of the museum environment. Nevertheless, to give a strong signal to the nation the ANMS believed it important to devote full attention to the state and future of the patrimony conserved by museums and it has done so by activating a national project for the censusing and mapping of all the biological collections (the most perishable type) conserved in Italy, surveying their sizes and states of preservation. Thus was born the CollMap project, funded by the Ministry of Education, University and Research (Vomero, 2013). The project is in progress across the country and is beginning to produce outstanding results.

As a by-product the ANMS has organized a series of para-university courses on taxonomy, i.e. the specific biological discipline that universities seem to be ignoring, demonstrating an undeniable and embarrassing scientific and social short-sightedness. In contrast, there has been a growing demand in recent times for environmental data, studies and research on biodiversity and ecosystem services by ministries and relevant authorities, in other words classic studies prevalently conducted in natural history museums and on the collections they conserve.

With the specific aim of making the precarious situation of the collections and the research in our museums known more widely, museum directors and curators, university researchers and philosophers of science wrote a heartfelt appeal concerning the uncertain future of Italian scientific museums, with a very explicit title: "Italian natural history museums on the verge of collapse?" (Andreone et al., 2014). The group authorship of this strong denunciation caused an appreciable tremor within our environment, resulting in a healthy and vibrant discussion among museum professionals on the best strategy to tackle the future of our museums.

In the editorial published in Volume 8 of this journal (Barbagli, 2015), the President of the ANMS well summarized the situation, also highlighting the valuable work carried out by the Academy of Sciences, with which the ANMS organized a conference entitled "Management of the Italian naturalistic collections" (Minelli, 2015). In that conference there was much discussion of the future of museums and it was hypothesized that a different type of management, in the form of a sort of metamuseum (or decentralized museum), was necessary for their salvation, taking as an example the strategies adopted by countries more advanced than Italy in this field.

To close this series of virtuous actions, the prestigious British journal Nature (Anonymous, 2014) published an editorial on the situation of Italian natural history museums. The editor of Nature made clear to the Italian authorities and to worldwide public opinion the serious work of denunciation and sensitization taking place in Italy. In response and to complement this editorial, there appeared some months later a specific Correspondence to Nature (Andreone et al., 2015).

Finally, the ANMS recently (July 2015) took strong action by creating, with absolute coherence, a specific working group on the future of the Italian scientific collections consisting of representatives of many Italian scientific societies and a large group of experienced museum professionals.

Thus many irons were placed in the fire. The challenge was set out and the state of suffering was stated clearly and forcefully. Yet no one expected in such a short time what then, most incredibly, happened.

A heterogeneous and shared operation has led in recent days to a great novelty in the Italian cultural scene, a historic novelty to say the least: finally a commitment by the Government, clear, explicit and formalized in writing. An enlightened minister of the Italian Republic has for the first time in this country performed an operation of epochal importance that allows us to foresee a more tranquil future and the beginning of a possible solution to the problems we have long denounced. An intense but rapid intellectual operation, solidified in the past two months, brought the ANMS to a round table with the Minister of Culture and Tourism (MIBACT) Dario Franceschini who, as a broad-minded administrator, immediately perceived the cultural significance of the problem and guaranteed the inclusion of the scientific museums in the nascent national museum system.

The MIBACT reform the Minister effected has led to a total rethinking of the organization of Italian museums, more in line with what is occurring in more advanced countries. This epochal reform means that Italy will finally be provided with a modern state museum system. Museums will no longer be considered "offices" (how many times have we complained about this fact!) but institutions in their own right able to independently manage planning and resources so as to achieve full valorization of the Italian cultural patrimony. The management is divided into functional areas, with people responsible for the collections, for research, for the exhibits, for education, for marketing, for fundraising, for administration and for security. Each museum will have a statute that defines its unique identity. Transparent accounting will make it clear for the first time how much each institution receives from its income or from its earning in terms of resources and how it employs these

resources. Last, but not least in importance, is the creation, for the first time in the history of the Ministry of Culture, of a General Directorate of Museums.

A true revolution in the governance of state museums.

With these premises and in this climate of great museum transformations, there are still two issues concerning scientific museums. The first is the explicit inclusion of scientific museums in the nascent national museum system. The second is the compliance of our multifaceted local scientific museums with the new regulations, and it was certainly not by chance that Piero Fassino, current president of ANCI (National Association of Italian Municipalities) was also present at the signing of the agreement. Thus the round table discussion of the ANMS with Minister Franceschini and the National Directorate of Museums of MIBACT hypothesized a suitable operational tool, defining and formalizing a sort of agreement protocol that later became a document (I repeat, historic for us) entitled "Cooperation agreement for the valorization and integration of scientific museums in the national museum system".

The agreement was signed in a climate of great enthusiasm and sincere emotion by the Minister and the President of the ANMS during the recent national ANMS congress held in Turin from 10 to 14 November 2015. I summarize below the main points of the agreement:

a) The ANMS and MIBACT define the guidelines for the improvement of the utilization and management of Italian scientific museums and of their mission, for the strengthening of their network, and for their promotion, valorization and integration into the national museum system.

b) The agreement is aimed at promoting the culture of Italian scientific museums by supporting their activities of protection and valorization of the cultural materials they conserve, following up on the appeal made during the conference "Management of the Italian naturalistic collections" aimed at the reorganization of Italian scientific collections.

c) The expected result is the integration of the network of scientific museums into the national museum system, consisting of museums and cultural sites belonging to regional museum complexes and those owned by public (provincial and municipal) and private subjects.

The following actions should be taken to ensure the achievement of the above-mentioned aims:

1) favour cultural projects aimed at promoting effective activities of protection, conservation, research, valorization and optimization of the usability of the cultural patrimony housed in scientific museums;

2) encourage investment in the cultural patrimony of scientific museums as an essential factor for the sustainable development of the territory by raising public awareness of this scientific museum patrimony (also through crowdfunding projects);

3) favour the concept of the "decentralized museum" through the creation of a single virtual museum;

4) plan actions necessary to attract the attention of the institutions that oversee scientific museums concerning the correct conservation of the collections, also favouring research on them and their educational, cultural and social role;

5) create initiatives to implement actions for the protection of the scientific cultural patrimony and for its compliance with international standards of adequacy through the study of models adopted by various European countries;

6) favour the activities of coordination among scientific museums initiated by the ANMS in collaboration with other institutions;

7) support the CollMap project for the "Censusing and mapping of the Italian naturalistic collections" to virtually unite the naturalistic collections of our natural history museums;

8) favour the development of a local, national and international communication plan aimed at promoting the values that scientific museums express in terms of education, study and research;

9) favour (also through subsequent agreements) the participation of the Ministry of Education, University and Research and other ministries, as well as other public and private subjects, in the implementation of this agreement in order to formulate a cultural development plan that includes this particular segment of the national museum system.

The full text of the ANMS-MIBACT agreement can be downloaded from www.anms.it.

It is obvious that this is not a point of arrival but a point of departure (Minister Franceschini stated this clearly in Turin). Yet this beginning takes place with an alliance with the State, which is finally aware of the importance of scientific museums and their cultural, social and economic value. And this is not of little import! Nevertheless, to make the beginning of this virtuous course of action a success there is an absolute necessity for compactness and unity of purpose among all museum professionals. There is the need to compare ideas and strategies to identify the most appropriate and functional paths leading to a true rethinking of the organization of scientific museums, seeking also to identify economies of scale and optimization of the activities of research and conservation of the collections. The ensemble of our museums can then achieve the critical mass that will allow them to aspire to administrative tranquillity, to raise adequate funding and to be able to attract great

professional expertise, as normally occurs in the large natural history museums of London, Paris, New York, Washington and many other cities and countries more forward-looking than ours. It is necessary to move forward together, to discuss all the possible healthy diversities of thought and to unite all forces in order to obtain in Italy the visibility and credibility that our national institutions and past governments have thus far denied us.

Natural history museums are "cathedrals" of culture which do not conserve mere relics of the past but rather a patrimony of collections that are active tools of modern dynamic research aimed at the study and protection of biological diversity, at present an indispensable topic to ensure a future for our civilization.

Minister Franceschini has understood this perfectly. With his help and that of his ministry we will ensure that the Italian "intelligentsia" becomes aware that these large and small "cathedrals" provide society with those few isolated moments of science communication (as precious as they are rare) to democratically involve all sectors of the public in the knowledge and perception of the facts of life, nature and the universe.

Thank you, Minister.

BIBLIOGRAFIA / REFERENCES

ANDREONE F., BARTOLOZZI L., BOANO G., BOERO F., BOLOGNA M., BON M., BRESSI N., CAPULA M., CASALE A., CASIRAGHI M., CHIOZZI G., DELFINO M., DORIA G., DURANTE A., FERRARI M., GIPPOLITI S., LANZINGER M., LATELLA L., MAIO N., MARANGONI C., MAZZOTTI S., MINELLI A., MUSCIO G., NICOLOSI P., PIEVANI T., RAZZETTI E., SABELLA G., VALLE M., VOMERO V., ZILLI A., 2014. Italian natural history museums on the verge of collapse?. *ZooKeys*, 456: 139-146.

ANDREONE F., BARTOLOZZI L., BOANO G., BOERO F., BOLOGNA M., BON M., BRESSI N., CAPULA M., CASALE A., CASIRAGHI M., CHIOZZI G., DELFINO M., DORIA G., DURANTE A., FERRARI M., GIPPOLITI S., LANZINGER M., LATELLA L., MAIO N., MAZZOTTI S., MUSCIO G., NICOLOSI P., PIEVANI T., RAZZETTI E., SABELLA G., VALLE M., VOMERO V., ZILLI A., 2015. Natural history: save Italy's museums. *Nature*, 515: 271.

ANONIMOUS, 2014. This week, Editorial. *Nature*, 515: 311-312.

BARBAGLI F., 2014. Editoriale. Sinergia e coordinamento per il futuro dei musei scientifici. *Museologia Scientifica* (ns), 8:3-6.

CARRUCCIO A., 1884. Prolusione al corso di Zoologia letta il dì 26 Novembre 1883. *Lo Spallanzani*, 13(1-2):1-19.

CARRUCCIO A., 1885. Notizie intorno al progetto per un nuovo Istituto e Museo di Zoologia della Regia Università di Roma. *Lo Spallanzani*, 14(10-11):1-13.

MINELLI A., 2015. Le collezioni dei Musei italiani di Storia Naturale nel quadro della ricerca scientifica nazionale e internazionale, *Rendiconti Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL. Memorie di Scienze Fisiche e Naturali*, 38(2):105-113.

PINNA G., 1988. *Conservatori e Musei: una vita difficile*. Atti del VI convegno ANMS, Roma 6-9 novembre 1986, *Museologia Scientifica*, 5 (suppl.): 83-89.

RUFFO S., 1973. Perché l'ANMS. *Bollettino ufficiale dell'ANMS (ciclostilato)*, 1(1):1-2.

TORTONESE, 1973. *Bollettino ufficiale dell'ANMS (ciclostilato)*, 1(1):5.

VOMERO V., 2007. Le mutazioni della museologia scientifica. The mutations of scientific museology. *Museologia Scientifica n.s.*, 1(1): 13-15.

VOMERO V., 2013. Biodiversità, dati tassonomici e musei scientifici. Il progetto nazionale CollMap come premessa per il lancio di un istituto diffuso italiano di tassonomia. *Museologia Scientifica. Memorie*, 9: 21.27.